La Biblioteca civica di Torino. Nascita e sviluppo

PROGETTO E-LEARNING

RIVOLTO AI COLLEGHI DELLE BCT

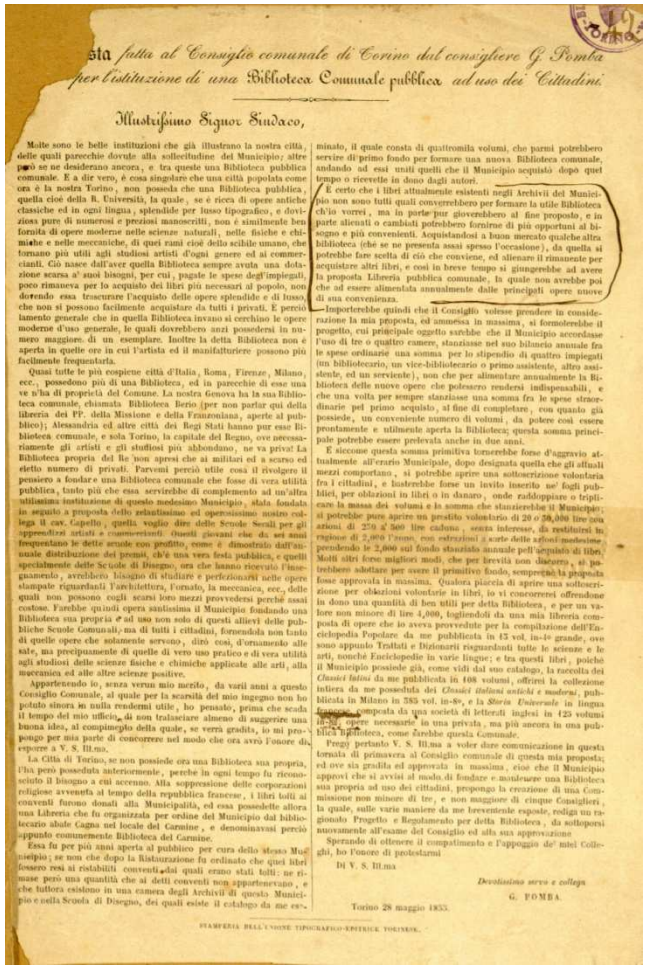
a cura di Valeria Calabrese e Davide Monge

Settore Biblioteche della Città di Torino

1855. La proposta di Giuseppe Pomba

La prima proposta di istituire una biblioteca comunale era stata avanzata dal tipografo ed editore Giuseppe Pomba (Torino, 1795 – Torino, 1876), che fin dal 1855 l'aveva rivolta al sindaco e ai colleghi consiglieri comunali

1855. Il contenuto della proposta



sta fatta al Consiglio comunale di Torino dal consigliere G. Pomba per l'istituzione di una Biblioteca Comunale pubblica ad uso dei Cittadini.

Illustrissimo Signor Sindaco,

Molte sono le belle instituzioni che già illustrano la nostra città, delle quali parecchie dovute alla sollecitudine del Municipio; altre però se ne desiderano ancora, e tra queste una Biblioteca pubblica comunale. E a dir vero, è cosa singolare che una città popolata come ora è la nostra Torino, non possieda che una Biblioteca pubblica, quella cioè della R. Università, la quale, se è ricca di opere antiche classiche ed in ogni lingua, splendide per lusso tipografico, e doviziosa pure di numerosi e preziosi manoscritti, non è similmente ben fornita di opere moderne nelle scienze naturali, nelle fisiche e chimiche e nelle meccaniche, di quei rami cioè dello scibile umano, che tornano più utili agli studiosi artisti d'ogni genere ed ai commercianti. Ciò nasce dall'aver quella Biblioteca sempre avuta una dotazione scarsa a' suoi bisogni, per cui, pagate le spese degl'impiegati, poco rimaneva per lo acquisto dei libri più necessari al popolo, non dovendo essa trascurare l'acquisto delle opere splendide e di lusso, che non si possono facilmente acquistare da tutti i privati. E perciò lamento generale che in quella Biblioteca invano si cerchino le opere moderne d'uso generale, le quali dovrebbero anzi possedersi in numero maggiore di un esemplare. Inoltre la detta Biblioteca non è aperta in quelle ore in cui l'artista ed il manifatturiere possono più facilmente frequentarla.

Quasi tutte le più cospicue città d'Italia, Roma, Firenze, Milano, ecc., possedono più di una Biblioteca, ed in parecchie di esse una ve n'ha di proprietà del Comune. La nostra Genova ha la sua Biblioteca comunale, chiamata Biblioteca Berio (per non parlar qui della libreria dei PP. della Missione e della Franzoniana, aperte al pubblico); Alessandria ed altre città dei Regi Stati hanno pur esse Biblioteca comunale, e sola Torino, la capitale del Regno, ove necessariamente gli artisti e gli studiosi più abbondano, ne va privo! La Biblioteca propria del Re non apresi che ai militari ed a scarso ed eletto numero di privati. Parvemi perciò utile cosa il rivolgere il pensiero a fondare una Biblioteca comunale che fosse di vera utilità pubblica, tanto più che essa servirebbe di complemento ad un'altra utilissima instituzione di questo medesimo Municipio, dalla fondata in seguito a proposta dello relatissimo ed operosissimo nostro collega il cav. Capello, quella voglio dire delle Scuole Serali per gli apprendizi artisti e commercianti. Questi giovani che da sei anni frequentano le dette scuole con profitto, come è dimostrato dall'annuale distribuzione dei premii, ch'è una vera festa pubblica, e quelli specialmente delle Scuole di Disegno, ora che hanno ricevuto l'insegnamento, avrebbero bisogno di studiare e perfezionarsi nelle opere stampate riguardanti l'architettura, l'ornato, la meccanica, ecc., delle quali non possono cogli scarsi loro mezzi provvedersi perchè assai costose. Farebbe quindi opera santissima il Municipio fondando una Biblioteca sua propria e ad uso non solo di questi allievi delle pubbliche Scuole Comunali, ma di tutti i cittadini, formandola non tanto di quelle opere che solamente servono, dirò così, d'ornamento alle sale, ma precipuamente di quelle di vero uso pratico e di vera utilità agli studiosi delle scienze fisiche e chimiche applicate alle arti, alla meccanica ed alle altre scienze positive.

Appartenendo io, senza verun mio merito, da varii anni a questo Consiglio Comunale, al quale per la scarsità del mio ingegno non ho potuto sinora in nulla rendermi utile, ho pensato, prima che scada il tempo del mio ufficio, di non tralasciare almeno di suggerire una buona idea, al compimento della quale, se verrà gradita, io mi propongo per mia parte di concorrere nel modo che ora avrò l'onore di esporre a V. S. Ill.ma.

La Città di Torino, se non possiede ora una Biblioteca sua propria, l'ha però posseduta anteriormente, perchè in ogni tempo fu riconosciuto il bisogno a cui accenno. Alla soppressione delle corporazioni religiose avvenuta al tempo della repubblica francese, i libri tolti ai conventi furono donati alla Municipalità, ed essa possedette allora una Libreria che fu organizzata per ordine del Municipio dal bibliotecario abate Cagna nel locale del Carmine, e denominavasi perciò appunto comunemente Biblioteca del Carmine.

Essa fu per più anni aperta al pubblico per cura dello stesso Municipio; se non che dopo la Ristaurazione fu ordinato che quei libri fossero resi ai rispettivi conventi, dai quali erano stati tolti: ne rimase però una quantità che ai detti conventi non appartenevano, e che tuttora esistono in una camera degli Archivii di questo Municipio e nella Scuola di Disegno, dei quali esiste il catalogo da me esaminato, il quale consta di quattromila volumi, che parmi potrebbero servire di primo fondo per formare una nuova Biblioteca comunale, andando ad essi uniti quelli che il Municipio acquistò dopo quel tempo o ricevette in dono dagli autori.

È certo che i libri attualmente esistenti negli Archivii del Municipio non sono tutti quali converrebbero per formare la utile Biblioteca ch'io vorrei, ma in parte pur gioverebbero al fine proposto, e in parte alienati o cambiati potrebbero fornirne di più opportuni al bisogno e più convenienti. Acquistandosi a buon mercato qualche altra biblioteca (che se ne presenta assai spesso l'occasione), da quella si potrebbe fare scelta di ciò che conviene, ed alienare il rimanente per acquistare altri libri, e così in breve tempo si giungerebbe ad avere la proposta Libreria pubblica comunale, la quale non avrebbe poi che ad essere alimentata annualmente dalle principali opere nuove di sua convenienza.

Importerebbe quindi che il Consiglio volesse prendere in considerazione la mia proposta, ed ammessa in massima, si formolerebbe il progetto, cui principale oggetto sarebbe che il Municipio accordasse l'uso di tre o quattro camere, stanziasse nel suo bilancio annuale fra le spese ordinarie una somma per lo stipendio di quattro impiegati (un bibliotecario, un vice-bibliotecario o primo assistente, altro assistente, ed un serviente), non che per alimentare annualmente la Biblioteca delle nuove opere che potessero rendersi indispensabili, e che una volta per sempre stanziasse una somma fra le spese straordinarie pel primo acquisto, al fine di completare, con quanto già possiede, un conveniente numero di volumi, da potere così essere prontamente e utilmente aperta la Biblioteca; questa somma principale potrebbe essere prelevata anche in due anni.

E siccome questa somma primitiva tornerebbe forse d'aggravio attualmente all'erario Municipale, dopo designata quella che gli attuali mezzi comportano, si potrebbe aprire una sottoscrizione volontaria fra i cittadini, e basterebbe forse un invito inserito ne' fogli pubblici, per oblazioni in libri o in danaro, onde raddoppiare o triplicare la massa dei volumi e la somma che stanzierebbe il Municipio; si potrebbe pure aprire un prestito volontario di 20 o 30,000 lire con azioni di 250 a 500 lire cadune, senza interesse, da restituirsi in ragione di 2,000 l'anno, con estrazioni a sorte delle azioni medesime prendendo le 2,000 sul fondo stanziato annuale pell'acquisto di libri. Molti altri forse migliori modi, che per brevità non discorro, si potrebbero adottare per essere il primitivo fondo, semprechè la proposta fosse approvata in massima. Qualora piaccia di aprire una sottoscrizione per oblazioni volontarie in libri, io vi concorrerei offrendone in dono una quantità di ben utili per detta Biblioteca, e per un valore non minore di lire 4,000, togliendoli da una mia libreria composta di opere che io aveva provvedute per la compilazione dell'Enciclopedia Popolare da me pubblicata in 45 vol. in-4° grande, ove sono appunto Trattati e Dizionarii risguardanti tutte le scienze e le arti, nonchè Enciclopedie in varie lingue; e fra questi libri, poichè il Municipio possiede già, come vidi dal suo catalogo, la raccolta dei *Classici latini* da me pubblicata in 108 volumi, offrirei la collezione intiera da me posseduta dei *Classici italiani antichi e moderni*, pubblicata in Milano in 785 vol. in-8°, e la *Storia Universale* in lingua francese, compilata da una società di letterati inglesi in 125 volumi in-8°, opere necessarie in una privata, ma più ancora in una pubblica biblioteca, come sarebbe questa Comunale.

Peggi pertanto V. S. Ill.ma a voler dare comunicazione in questa tornata di primavera al Consiglio comunale di questa mia proposta; ed ove sia gradita ed approvata in massima, cioè che il Municipio approvi che si avvisi al modo di fondare e mantenere una Biblioteca sua propria ad uso dei cittadini, propongo la creazione di una Commissione non minore di tre, e non maggiore di cinque Consiglieri, la quale, sulle varie maniere da me brevemente esposte, rediga un ragionato Progetto e Regolamento per detta Biblioteca, da sottoporsi nuovamente all'esame del Consiglio ed alla sua approvazione.

Sperando di ottenere il compatimento e l'appoggio de' miei Colleghi, ho l'onore di protestarmi

Di V. S. Ill.ma

Devotissimo servo e collega
G. POMBA.

Torino 28 maggio 1855.

STAMPERIA DELL'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE.

"Farebbe opera santissima il Municipio fondando una Biblioteca sua propria e ad uso non solo degli allievi delle pubbliche Scuole Comunali, ma di tutti i cittadini"

Le biblioteche cittadine a metà Ottocento

Pomba tracciava un rapido quanto puntuale quadro della situazione cittadina:

esisteva una sola biblioteca pubblica, appartenente alla Regia Università,

"*ricca di opere antiche classiche ed in ogni lingua, splendide per lusso tipografico, e doviziosa pure di numerosi e preziosi manoscritti", ma sfornita "di opere moderne nelle scienze naturali, nelle fisiche e chimiche e nelle meccaniche, di quei rami cioè dello scibile umano, che tornano più utili agli studiosi artisti d'ogni genere e ai commercianti*"

L'importanza di una nuova biblioteca

La nuova biblioteca avrebbe arrecato grande giovamento a tutta quanta la cittadinanza e, "*aperta in quelle ore in cui l'artista ed il manifatturiere possono più facilmente frequentarla*", sarebbe divenuta un utilissimo complemento alle scuole serali tecnico-professionali e un'occasione di arricchimento per tutte le classi di cittadini

Il progetto si realizzerà 15 anni dopo

Dovettero passare 15 anni prima che il progetto si realizzasse, nel 1869, 5 anni dopo il trasferimento della capitale da Torino a Firenze

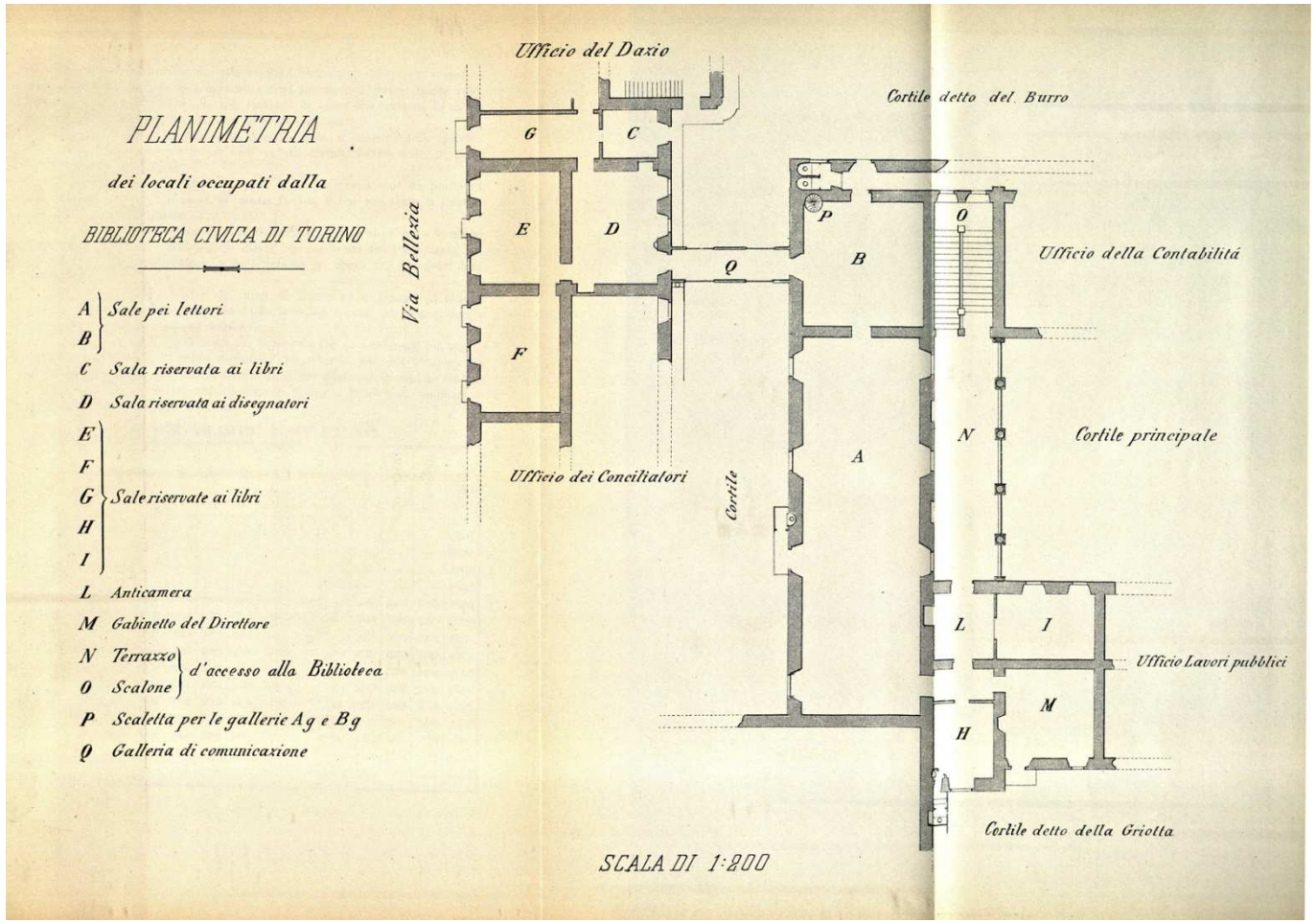
Quando Torino si preparava a un forte sviluppo industriale

La perdita dello status di capitale fu un evento importante, che aprì per Torino un periodo di crisi seguito da un successivo sviluppo industriale

Tramontata la possibilità di divenire un importante polo di servizi, la città diede avvio a un processo che l'avrebbe portata a divenire, nel secolo seguente, uno dei principali centri industriali d'Italia

1869. La prima sede a Palazzo Civico, al primo piano

La planimetria



La *mission*

"La Biblioteca civica ha per oggetto principale di favorire lo studio delle scienze applicate alle arti e alle industrie e di fornire cognizioni utili alla classe operaia".

(art. 1 del Regolamento organico, approvato dal Consiglio comunale nella seduta del 7 giugno 1886)

I caratteri fondanti

- **la completa accessibilità garantita a tutti i cittadini**
- **l'istituzione e il funzionamento a totale carico della finanza pubblica locale**
- **la creazione di "un archivio di memorie relative alla città"**

La prima dotazione libraria

La dotazione libraria della Biblioteca civica di Torino dovette rispondere, fin dalle origini, a precise esigenze, legate alla formazione delle classi borghesi e operaie

L'attenzione alla contemporaneità poneva in secondo piano l'interesse per i volumi prodotti nei primi secoli della stampa, sebbene tra i testi posseduti al momento dell'apertura non mancassero edizioni di un qualche pregio antiquario

Statistiche relative al 1891

Popolazione cittadina

poco più di 300.000 abitanti

Patrimonio documentario

83.000 volumi

Lettori

75.000 utenti, la maggior parte dei quali erano scolari, studenti o operai

Statistiche relative al 1891

Opere richieste

89.400

Generi **di appartenenza delle opere richieste**

letteratura 25.579
storia e geografia 7.211
enciclopedia 6.510
scienze naturali 6.169
effemeridi 5.757
arti del disegno 5.362
linguistica (grammatiche e vocabolari) 5.043

Statistiche relative al 1891

Orari

dal 15 ottobre al 31 marzo:

nei giorni feriali dalle 10.00 alle 15.00 e dalle 19.30 alle 22.00
nei giorni festivi dalle 9.00 alle 12.00

negli altri mesi dell'anno:

nei giorni feriali dalle 10.00 alle 16.00
nei giorni festivi dalle 9.00 alle 12.00

Chiusa nel mese di agosto per inventario

Il prestito a domicilio?

"È assolutamente vietato di imprestare libri fuori della Biblioteca".
(art. 15 del primo Regolamento)

I volumi della biblioteca non si prestano

Nella **Relazione** fatta **dalla Giunta al Consiglio comunale in occasione dell'approvazione del nuovo Regolamento (novembre 1878)**

si leggeva ancora:

"Ad inevitabili pericoli di veder manomessa la proprietà dei libri si andrebbe incontro ove si tenesse aperta la via alla facoltà di chiederli a prestito. **Una costante esperienza ha provato, come avviene altrove, che usciti una volta dalla Biblioteca non vi rientrano più ...**

… meglio estendere l'orario di apertura

… D'altronde il modo speciale col quale la biblioteca civica deve attendere a favorire la coltura del paese sta essenzialmente nel tener aperte le sale di lettura e di studio, massime a coloro, i quali professano un'arte od una industria, o desiderano di trovare un nobile ed utile svagamento alle loro fatiche quotidiane con qualche amena lettura nelle ore serali o nei giorni festivi".

Le prime donazioni

Dopo il 1869 cominciarono a pervenire cospicue donazioni: famiglie nobili ed esponenti dell'alta borghesia vollero onorare la propria città con l'omaggio delle loro librerie private.

Tra gli altri:

- Carlo Alfieri di Sostegno
- Giuseppina Alfieri di Sostegno nata Benso di Cavour
- Ainardo Benso di Cavour
- Paolo Ballada di S. Robert
- Giuseppe Baruffi
- Luigi Capelli
- Carlo Dal Pozzo di Mombello
- Giuseppe Fassone
- Giacinto Pacchiotti

1906. Nascita del Consorzio provinciale per le biblioteche di Torino

Nel novembre 1906, grazie ai contributi della Cassa di Risparmio di Torino e dell'Istituto San Paolo, si costituiva il "Consorzio provinciale per le biblioteche di Torino", divenuto in seguito (ottobre 1911) "Consorzio nazionale per le biblioteche".

Alla sua guida ci furono Paolo Boselli, Ildegarde Occella e Alberto Geisser. La sede dell'istituto fu messa a disposizione dalla Città di Torino

1913. Aprono le prime biblioteche circolanti

Il sindaco Teofilo Rossi, nel 1912, espresse la volontà di creare una rete di biblioteche popolari, in cui le classi lavoratrici dei sobborghi trovassero "l'appagamento delle proprie aspirazioni al perfezionamento della cultura intellettuale".

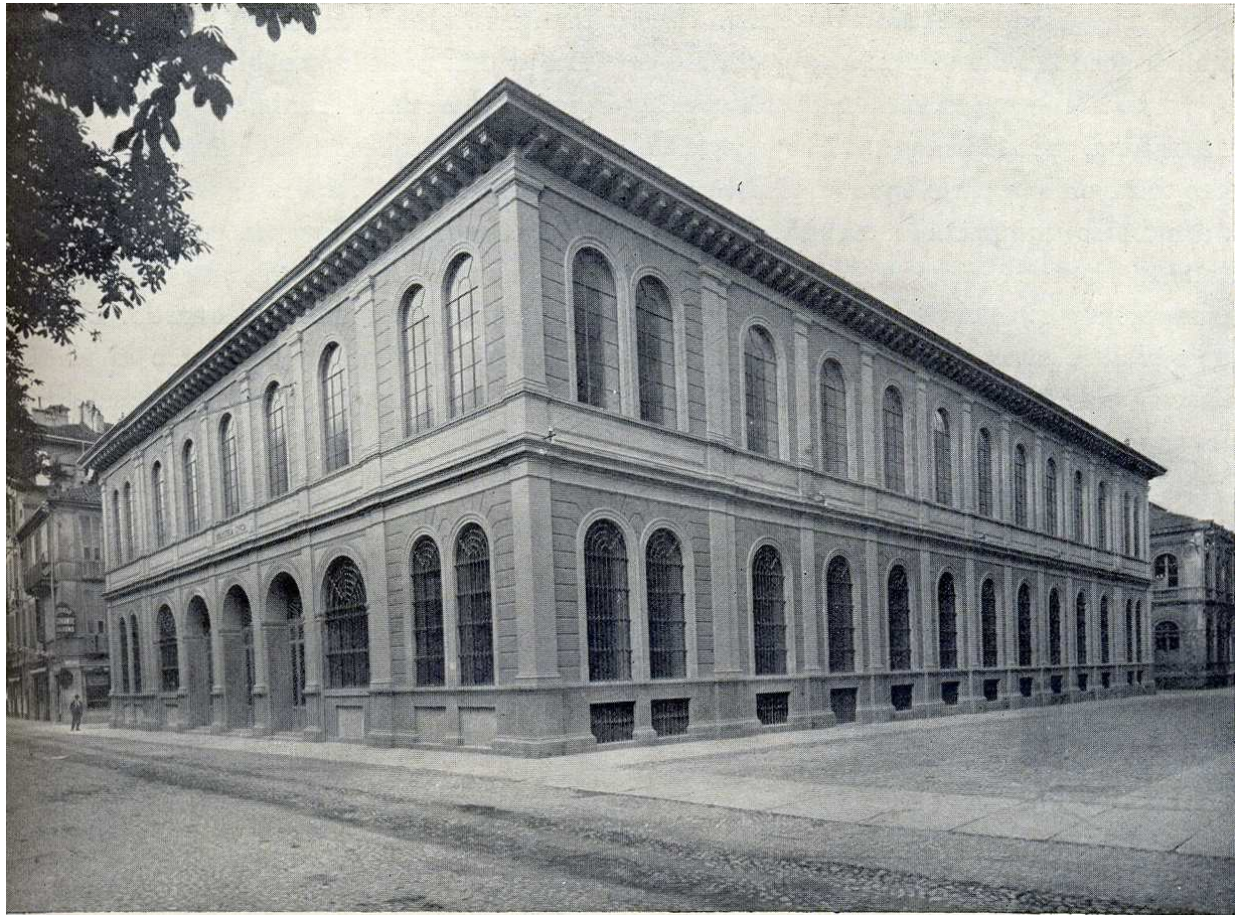
A partire dal 1913 la Città di Torino si servì del Consorzio per costituire e gestire numerose biblioteche circolanti nei quartieri periferici.

Il trasferimento in una nuova sede

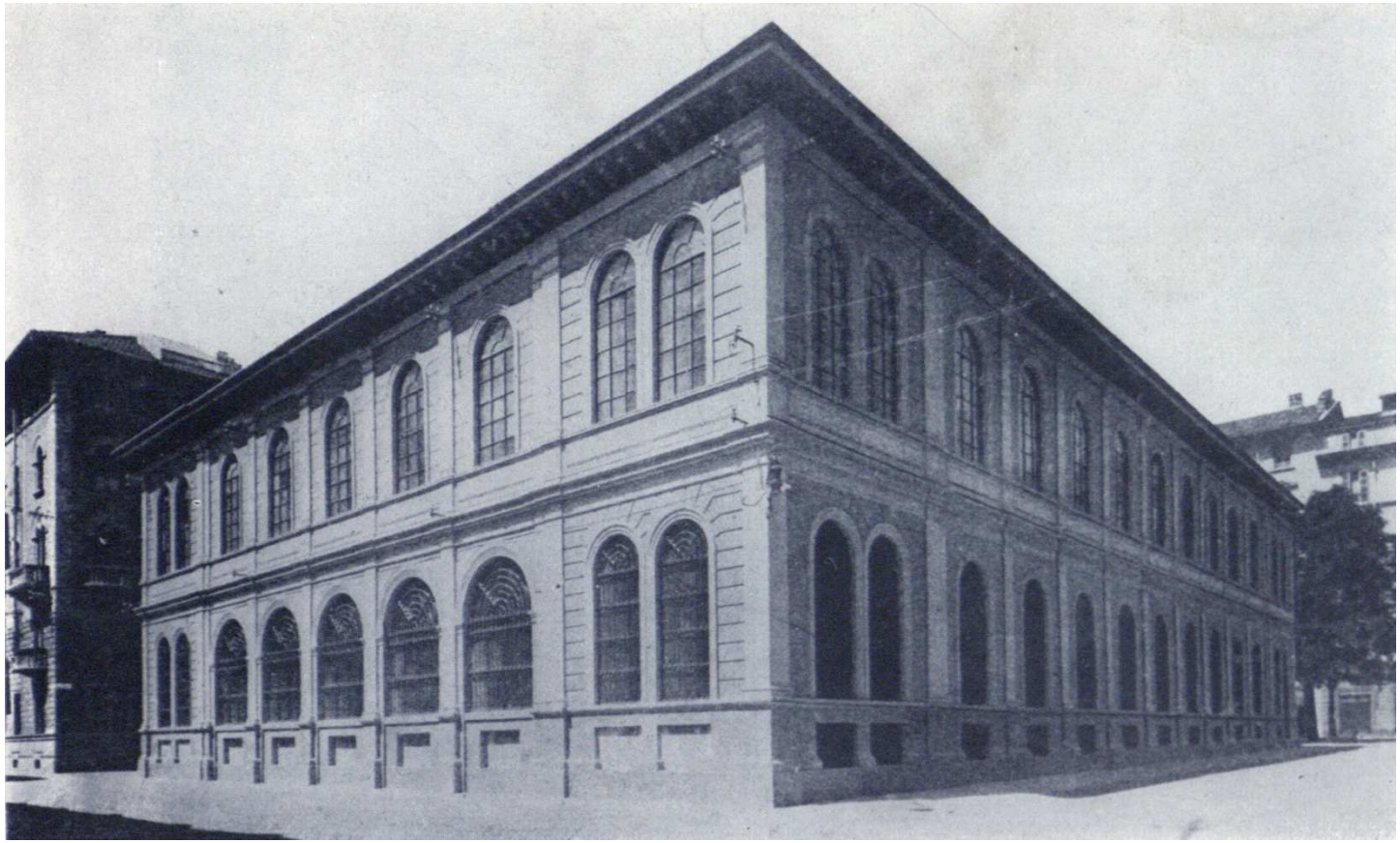
L'incremento delle raccolte condusse, nell'arco di un cinquantennio, alla ricerca di una nuova sistemazione

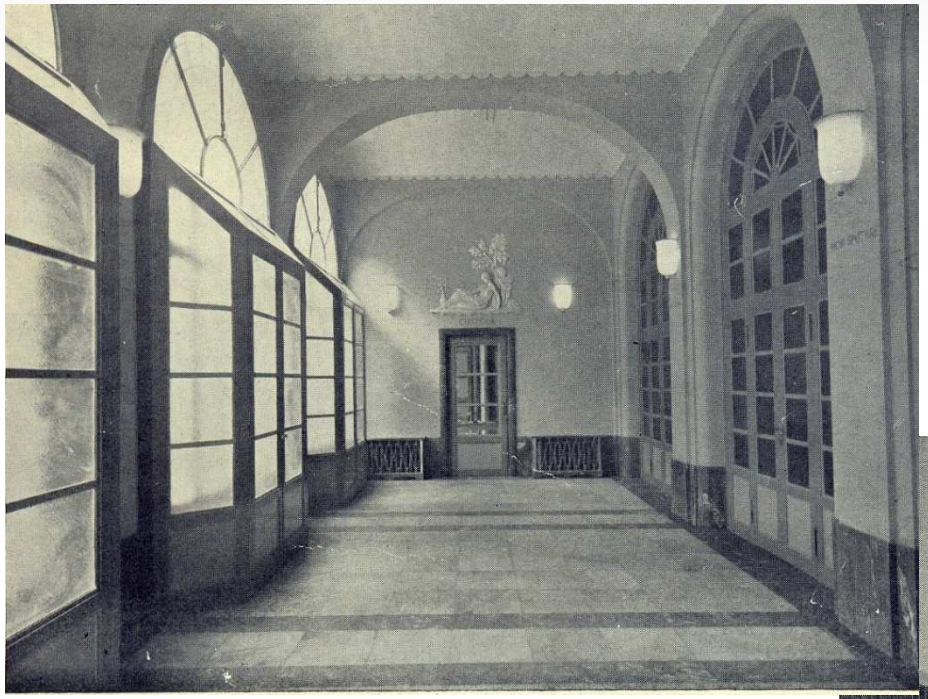
Solamente nel 1929 la Biblioteca poté essere trasferita in una sede più spaziosa, nei locali un tempo occupati dagli Archivi di Guerra e Marina, in corso Palestro angolo via della Cittadella

1929. La nuova Biblioteca civica

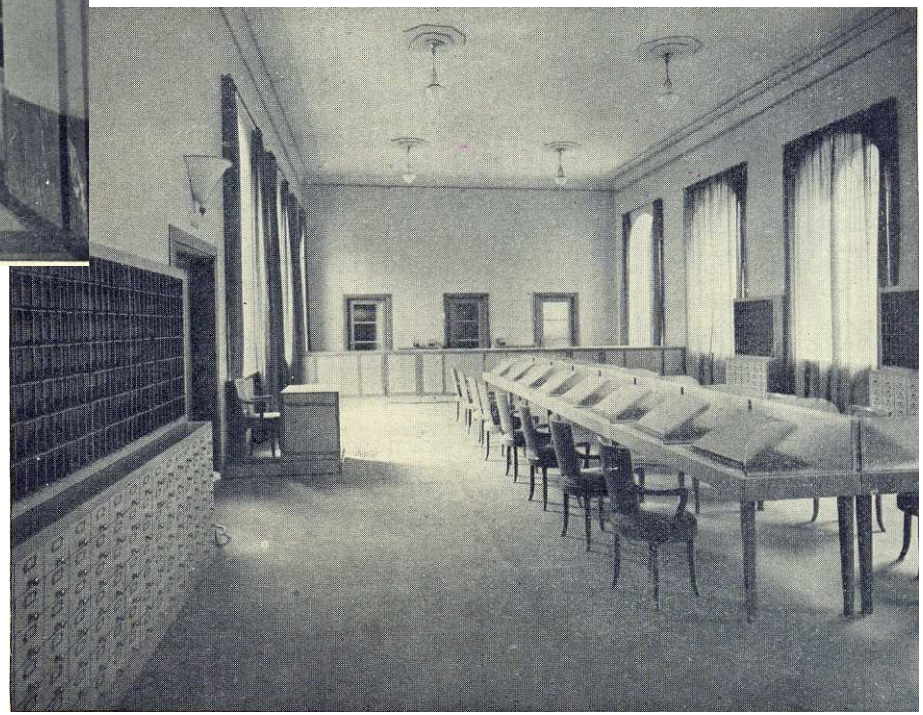


In corso Palestro angolo via della Cittadella

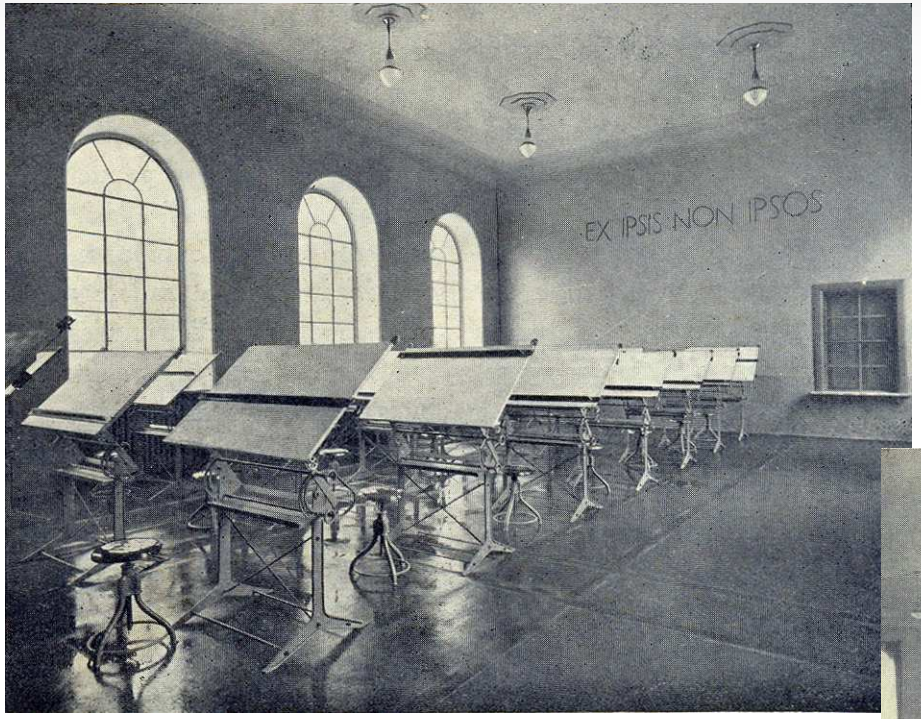




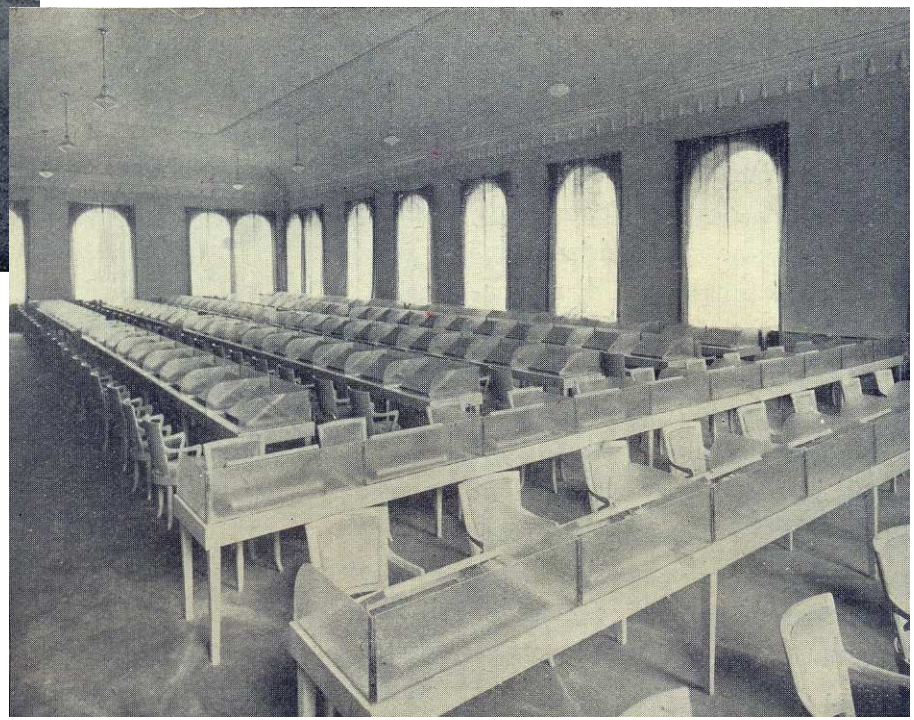
antivestibolo



sala cataloghi
e distribuzione



sala per disegnatori



sala di lettura

Il bombardamento del 1943

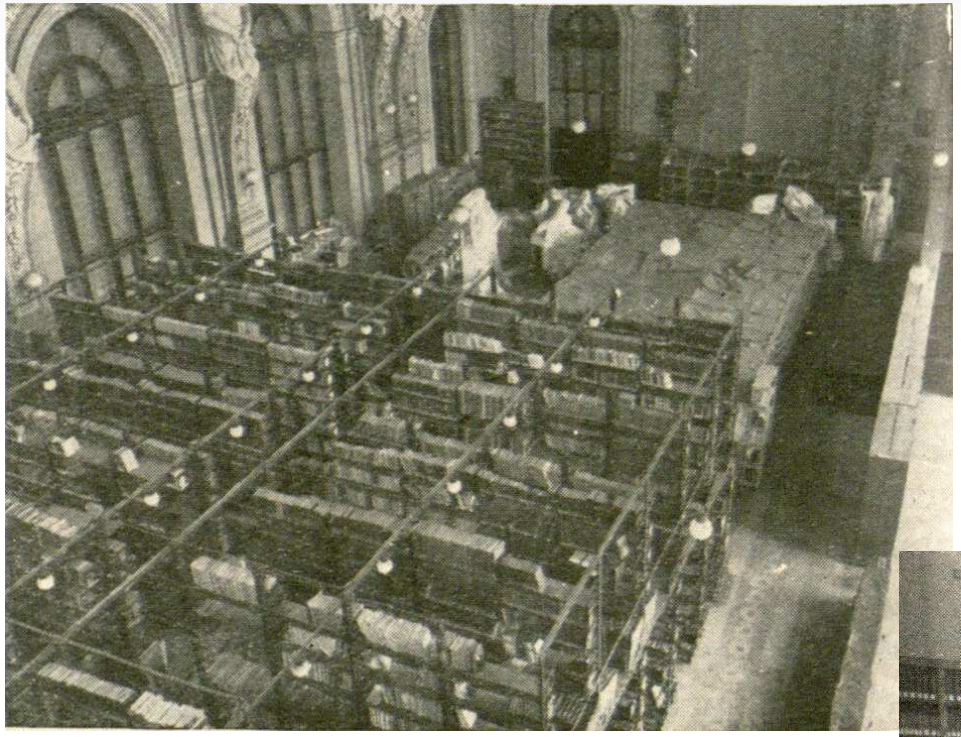
La notte tra il 7 e l'8 agosto 1943 l'edificio fu distrutto dalle bombe degli aerei anglo-americani

Gli effetti del bombardamento

La riapertura nel 1948

Nel marzo 1948 la Biblioteca fu riaperta al pubblico nel salone del Parlamento italiano, nell'ala ottocentesca di Palazzo Carignano

Gli anni a Palazzo Carignano



1960. La nuova sede, ancora in corso Palestro

Questa sistemazione provvisoria si protrasse fino al 3 novembre 1960, quando fu inaugurata, alla presenza del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, la nuova sede della Biblioteca civica centrale

Sorto sulla stessa area del precedente, questo edificio fu il primo, in Italia, a essere progettato e realizzato appositamente per una biblioteca del tipo e delle dimensioni della Civica torinese

1960. La nuova sede, ancora in corso Palestro

Il patrimonio attuale

La biblioteca possiede attualmente circa 600.000 volumi, oltre 8.000 periodici (di cui 963 correnti), circa 2.000 audiovisivi (DVD, CD-ROM, videocassette), 250 periodici microfilmati, oltre 9.000 opere registrate per il servizio non vedenti, Conserva inoltre più di 30.000 lettere autografe, oltre 2.000 manoscritti (tra cui quelli di Amedeo Avogadro, Vincenzo Gioberti e Giovanni Faldella, 67 incunaboli e 1.600 cinquecentine; una sezione raccoglie numerose edizioni curate da Giovanni Battista Bodoni.